

tranquilla. Invece, permettetemi di dirlo, questa discussione coartata... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Maffi, non dica così; ella può parlare quanto vuole. (*Approvazioni*).

MAFFI. Dicevo dunque che si è costituito uno stato di fatto per cui non è più concessa alcuna discussione ampia; si è invece preferita una discussione affrettata e compressa, che non ha nè la dignità spontanea ed estetica, nè la fredda forza del ragionamento. (*Vivi rumori*).

In questa condizione la Camera, immemore di ciò che essa ha applaudito in passato, (*Rumori*)... non coprite di miagolii la labilità della vostra memoria... la Camera ha scelto ancora le vie della retorica. Io lascio il varco alla retorica, della quale non fui complice mai, e non parlo. (*Commenti - Rumori*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Peano:

« La Camera confida che il Governo, mediante accordi internazionali, intensificando ed unificando i servizi, provvederà efficacemente alla assistenza dei nostri prigionieri di guerra ».

Chiedo se questo ordine del giorno è appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Peano ha facoltà di svolgerlo.

PEANO. Desidero dire poche parole sopra questo argomento così interessante per tutti quello, cioè della sorte dei nostri prigionieri di guerra e specialmente per richiamare quali siano gli accordi internazionali intervenuti negli altri Paesi.

Innanzitutto mi consenta la Camera di rivolgere un ringraziamento al Governo elvetico, al Comitato internazionale della Croce Rossa internazionale svizzera ed al suo presidente, Ador, per l'azione che con alto sentimento umanitario hanno esplicato a favore dei prigionieri di tutto il mondo.

Il Comitato internazionale il 16 aprile 1917 ha diramato ai belligeranti il seguente invito:

« La guerra avendo una durata che nessuno poteva prevedere è venuta l'ora di pensare alla sorte di milioni di prigionieri che sono in cattività da più di un anno.

« Tutti coloro che li visitarono sanno quali sono le loro sofferenze fisiche e morali di uomini privi di libertà da così lungo tempo.

« Alla insufficienza ognora crescente della alimentazione si aggiunge la depressione risultante dalla inazione e dalla severità a cui sono sottoposti.

« In certi paesi la mortalità aumenta in proporzioni inquietanti. Le costituzioni più robuste non resistono a lungo alle privazioni fisiche e morali e la tubercolosi fa sempre più delle vittime.

« Senza dubbio i Governi e le iniziative individuali hanno fatto i più lodevoli sforzi per addolcire la triste sorte di queste disgraziate vittime della guerra, ma le condizioni economiche si sono totalmente aggravate, i bisogni da soddisfare sono così considerevoli, che bisogna arrendersi alla evidenza e constatare con dolore che l'avvenire dei prigionieri richiama la più seria attenzione di tutti quelli che vogliono ridonare al loro paese uomini capaci di rendere ancora dei servizi alla società.

« La soluzione che s'impone, consiste nel rimpatriare il più gran numero possibile di prigionieri cominciando da quelli che hanno la più lunga durata di prigionia.

Tutte le nazioni hanno un grande interesse a vedere ritornati i loro figli sani di corpo e di spirito.

La coscienza si eleva con forza contro il prolungarsi di una detenzione che priva, forse, l'Europa di milioni di creature umane.

Ai morti gloriosamente caduti sui campi di battaglia, ai feriti, ai mutilati perchè aggiungere ancora la perdita irreparabile di tanti infelici che si potrebbero ridare alle loro famiglie e conservare alla società ed alla loro patria?

Intanto la mano d'opera fa difetto, si reclama a grande voce per la agricoltura: vi si impiegano è vero i prigionieri; ma questo lavoro sarebbe più produttivo se fatto da connazionali che non devono più essere arruolati nell'armata. Essi lavorerebbero ai campi, contribuirebbero ad addolcire i mali causati dalla guerra e ricondurrebbero nei propri paesi un poco di benessere e di prosperità.

Il giorno auspicato della cessazione delle ostilità, si dovrà bene pensare a liberare tutti questi prigionieri. Si è pensato a tutte le difficoltà materiali da sormontare per trasportare più milioni di prigionieri?

Lunghi mesi trascorreranno prima che quelli che sono nei Balcani, in Serbia, in Turchia ed altrove possano essere trasportati. Perchè non incominciare ora?

Il Comitato internazionale è talmente convinto della urgente necessità di pren-